

L'applicazione della Direttiva 2014/55/UE sulla pubblicazione delle informazioni non finanziarie, con particolare attenzione a quelle di carattere sociale e ambientale, rappresenta un'importante occasione per leggere e accompagnare una economia più a misura d'uomo. E per questo più forte, stabile, competitiva. Grande è quindi la responsabilità posta dal Legislatore in capo alla Consob ed è giusto che le scelte vengano prese dopo una consultazione aperta con tutti i soggetti interessati.

In particolare rispetto al documento posto in consultazione vorrei sottolineare alcuni punti:

A) Analizzando il paragrafo 5.3 dei commenti alla proposta di disposizione attuativa CONSOB riferita all'art.6 in oggetto, rileviamo alcuni aspetti.

- La vigilanza avviene su base campionaria o su segnalazioni ricevute (organo di controllo interno, revisori, pubbliche amministrazioni e soggetti interessati non meglio identificati)

- Consob individuerà annualmente parametri (integrabili) e quindi aziende da inserire nel campione di vigilanza (selezione casuale e a rotazione)

B) Analizzando inoltre la comunicazione della Commissione UE del 26/6/2017 '*Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario*' (espressamente citata nel paragrafo 5.3 sopra citato) rileviamo alcune indicazioni in particolare al punto 3 – Principi fondamentali del documento:

3.1 – Comunicazione di informazioni rilevanti

"le imprese che sono soggette alla presente direttiva dovrebbero fornire informazioni adeguate sugli aspetti per cui appare più probabile che si realizzino i principali rischi di gravi ripercussioni, come pure sui rischi già concretizzati . [...]"

"Le informazioni rilevanti devono essere valutate all'interno di un contesto. Le informazioni possono infatti essere rilevanti in un contesto ma possono non esserlo in un altro.

Esempio: Una banca può ritenere che il proprio consumo di acqua presso gli uffici e le filiali non sia un aspetto rilevante da includere nella sua relazione sulla gestione. Al contrario, detta banca può considerare che gli impatti sociali e ambientali dei progetti che essa finanzia e il suo ruolo nel sostenere l'economia reale di una città, di una regione o di un paese costituiscano informazioni rilevanti."

3.2 – Informazioni corrette, equilibrate e comprensibili

(...) Inoltre, è possibile rendere le informazioni più comprensibili utilizzando un linguaggio semplice e una terminologia coerente, evitando la standardizzazione e, ove necessario, fornendo definizioni per i termini tecnici.”

Da questo punto di vista è importante l'azione che già oggi alcuni soggetti stanno portando avanti. Penso, ad esempio, all'attività della Biblioteca del Bilancio Sociale che la Fondazione Symbola patrocina insieme a Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Unioncamere, Confindustria, FederDistribuzione, Luiss Business School.

3.5 Informazioni orientate alle parti interessate

“Le imprese sono tenute a considerare le necessità di informazioni di tutte le parti interessate. Dovrebbero concentrarsi sulle necessità delle parti interessate intese come un gruppo collettivo piuttosto che sulle necessità o sulle preferenze di singoli soggetti o parti interessate atipiche o con esigenze irragionevoli di informazioni.

Ove opportuno tali soggetti possono includere, tra gli altri: investitori, lavoratori, consumatori, fornitori, clienti, comunità locali, autorità pubbliche, gruppi vulnerabili, parti sociali e società civile”.

A tal fine ritengo sia di grande importanza la formazione di una commissione o di un comitato consultivo composto da personalità competenti e indipendenti che possa elaborare, aggiornare e analizzare in via comparata i documenti per agevolare Consob nella sua funzione di vigilanza. Questo sia per ponderare le aziende scelte 'a campione' che per quelle eventualmente oggetto di segnalazione. Uno dei rischi principali che infatti corre questo importante processo, rafforzato oggi dalla Direttiva europea, è la perdita di credibilità dello strumento del Bilancio Sociale che può essere deteriorata da bilanci incompleti o falsati. Basti pensare a quanto già accaduto in altri paesi come da noi per aziende - incluse le banche - che hanno prodotti bilanci sociali letterariamente pregevoli ma mendaci e sono poi state travolte da gravi scandali.

Ritengo anche estremamente utile che si valuti se la performance economica delle imprese è positivamente influenzata da atteggiamenti coesivi nei confronti dei lavoratori, delle comunità e dell'attenzione ai temi ambientali. Ci sono in materia esperienze estere e, per quanto riguarda l'Italia, il rapporto "Coesione è Competizione" della Fondazione Symbola (che accludo) conferma che atteggiamenti responsabili e lungimiranti aiutano una competizione basata sulla qualità: una scelta obbligata per un'Italia che fa l'Italia e che punta a rafforzare il suo posto nel mondo.

Ermete Realacci

Presidente Fondazione Symbola